

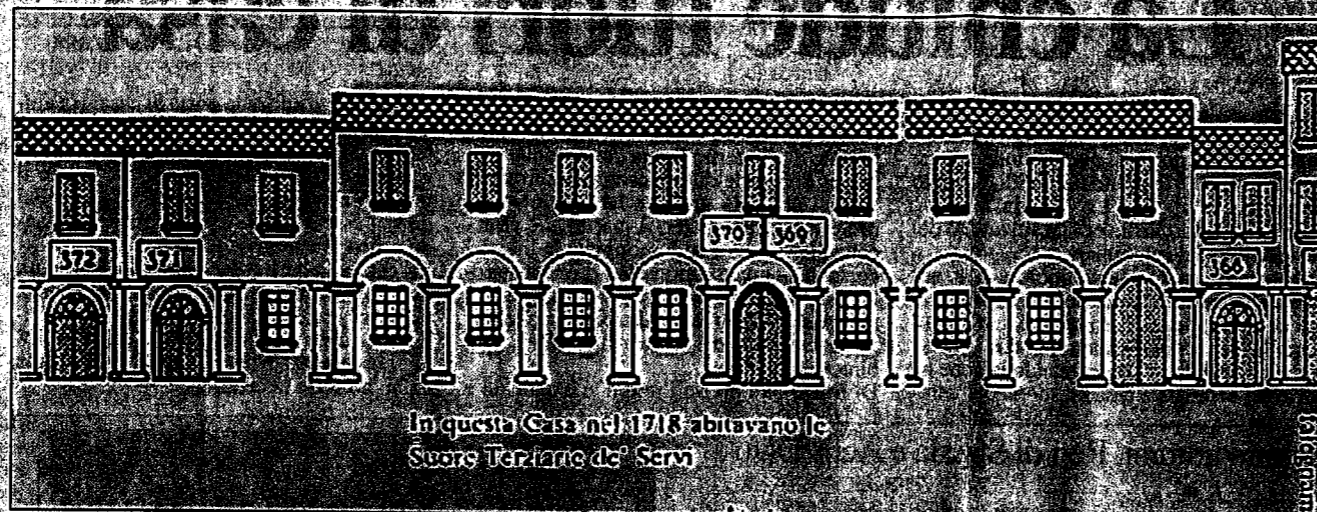
Innalzato di oltre 4 metri il palazzo lesionato. Tre richieste di rinvio a giudizio della Procura

Piano fantasma in via Fondazza

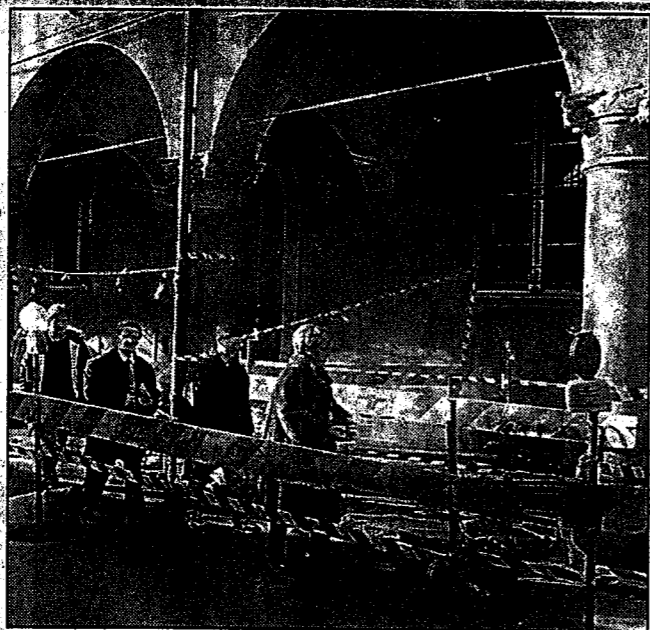
di Mario Boyenzi

Si apre un velo sul caso del palazzo del Settecento al numero 53 di via Fondazza, all'interno del quale i vigili del fuoco in un recente sopralluogo hanno trovato crepe sui muri, lesioni in alcune travi portanti, incrinazioni dovute a possibili cedimenti del portico (dopo il controllo i tecnici avevano sollecitato un immediato puntellamento per salvaguardare l'incolumità delle persone che vi abitano e la sicurezza pubblica). L'immobile, che secondo il piano regolatore può subire solo restauri conservativi e lavori che rispettino la conformazione del palazzo, è stato innalzato di un piano da alcuni proprietari.

In pratica quelli che erano i granai sono stati trasformati in appartamenti che, in alcuni punti, arrivano ad un'altezza di oltre quattro metri. L'esistenza di un piano fantasma è stata denunciata in un esposto da Vincenzo Cassotti, uno degli inquilini che da anni si batte perché venga eseguita una verifica statica sull'immobile (si tratta di una perizia che attesta senza ombra di dubbio se lo stabile è sicuro o se è a rischio). E forse proprio l'innalzamento può essere all'origine delle crepe che tagliano l'edificio e della condizione allarmante in cui si trova l'intera struttura. In una perizia redatta dalla procura della Repubblica, si legge infatti che l'incremento del carico ha determinato il superamento dei limiti di tolleranza sia della tensione alla base delle colonne sia della loro pressione sul terreno. E ha ridotto inoltre



In questa Casa nel 1718 abitavano le Suore Terziate de' Servi



Sopra, l'avvocato Gabriele Bordoni; a sinistra, il palazzo lesionato al civico 53 di via Fondazza; in alto, com'era l'edificio (in una piantina dell'800) e com'è attualmente visto dal retro

del 30-35 per cento il margine di sicurezza per la tensione di rottura del terreno. La stessa procura ha emesso tre richieste di rinvio a giudizio per due proprietari e un progettista che sarebbero imputati del reato di falso: avrebbero infatti presentato al Co-

mune una richiesta di concessione edilizia per il recupero dei vani del sottotetto, richiesta che indicava interventi diversi da quelli poi effettivamente eseguiti. Un progetto che ha indotto in errore i funzionari di Palazzo d'Accursio spingendoli a rilasciare la li-

cenza. «E' incredibile con quanta superficialità si sia mosso il Comune in questa vicenda — spiega Vincenzo Cassotti —. In genere fanno accurati controlli sui cantieri e sono severissimi. In questo caso, nonostante i lavori ri-

guardassero un palazzo del Settecento, si sono limitati a dare il loro benestare ad un progetto, senza sorvegliare il procedere dei lavori e cosa stavano effettivamente realizzando alcuni proprietari». E la superficialità con cui il Comune ha gestito l'affare di via Fondazza (le conseguen-

ze nel caso verificasse un crollo sarebbero gravissime, visto che nell'antico edificio vivono 17 famiglie) è testimoniata anche da altri episodi. Nel 1991 venne emanata un'ordinanza del sindaco che obbligava al ripristino del tetto dello stabile. Ma quell'ordinanza rimase lettera morta.

E ancora, nonostante i vigili del fuoco, in tre successivi sopralluoghi, avessero sollecitato una verifica statica urgente, nulla è stato ancora fatto. L'assenza del Comune (un fatto già di per sé riprovevole visto che ci sono in gioco vite umane) si è inoltre riproposta recentemente: dopo l'ultimo sopralluogo (la squadra intervenuta aveva individuato nuove crepe anche su travi portanti) era stato richiesto il puntellamento del portico. Dopo oltre una settimana da quella vi-

sita, e nonostante le assicurazioni a caldo, nessuna ditta si è presentata in via Fondazza per procedere ai lavori di consolidamento.

Di fronte a questa esasperante lentezza (l'avvocato Ga-

dopo aver avvertito sinistri scricchiolii (alcune studentesse hanno deciso di lasciare l'appartamento e sono andate a dormire da amici) che hanno ridestato lo spettro del terrore col quale gli inquilini del civico 53 convivono ormai da otto anni.

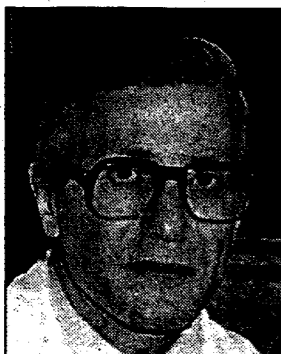
«Questa vicenda ha risvolti paradossali», precisa l'avvocato Bordoni. «Nonostante l'intervento ripetuto dei vigili del fuoco e le successive ordinanze emanate dal Comune, nonostante l'esistenza di una vertenza civile e di indagini penali, ancora oggi non si è avuta una risposta tranquillizzante sulle condizioni del palazzo. E dire che non c'è alcun dubbio sulla gravità delle conseguenze di un malaugurato cedimento. Maggiore chiarezza e una concreta attivazione potrebbero evitare il protrarsi di una situazione di comprensibile angoscia».

Un inquilino: Imperdonabile la superficialità del Comune'

briale Bordoni, che segue la causa penale per conto di Vincenzo Cassotti, ha più volte sollecitato un intervento da parte dell'Amministrazione. Cresce la paura dei residenti che, martedì scorso, si sono svegliati nel cuore della notte

La scomparsa del professor Mario Campanacci

Un luminaire dell'ortopedia



A 65 anni, dopo una vita dedicata all'ortopedia, si è spento il professor Mario Campanacci (nella foto), luminaire dell'oncologia ortopedica e direttore di clinica universitaria al Rizzoli, dove ha lavorato ed insegnato per quasi 40 anni. Benché già colpito da un male incurabile, fino a poche settimane fa Campanacci ha indossato il camice ed ha visitato i degenti del Rizzoli. Proprio nel suo ospedale ha trascorso, da paziente, gli ultimi giorni.

Scienziato noto in tutto il mondo per le sue pubblicazioni, Campanacci, maestro di intere generazioni di chirurghi bolognesi, apparteneva ad una vera e propria stirpe di medici. Il padre Domenico era direttore di patologia medica a Parma e poi al Sant'Orsola, il fratello

Mai stati meglio!

BENESSERE E DIVERTIMENTO



Carlino 18/1/88